

09,00	Ciclismo, camp.mondo pista Eurosport
09,30	Pallavolo, Sky Volley SkySport2
11,00	Curling, camp.del mondo Eurosport
14,00	Sport Time SkySport1
16,45	Pallanuoto, camp.italiano RaiSportSat
18,30	Rugby, campion. italiano RaiSportSat
20,00	Rai Sport Notizie Rai3
19,00	Wrestling, Wwe SkySport1
20,55	Calcio, U. 21 Italia-Scozia Rai3
22,30	Ginnastica, camp.nazio. RaiSportSat

La Ferrari corre ai ripari, pronta la nuova macchina

Al prossimo Gp del Bahrein, il 3 aprile, debutterà la F2005. Schumi: «È già competitiva»



«L'uomo del Monte» ha dunque detto sì. Michael Schumacher crede nella nuova Ferrari dopo i test effettuati al Mugello e porterà al debutto la F2005 nel Gp del Bahrein di domenica 3 aprile. Maranello ha preso la decisione dopo aver sentito il parere del Kaiser, così come quello di Rubens Barrichello. Entrambi i piloti disporranno della nuova macchina, mentre le "vecchie" F2004M, che hanno manifestato più di un problema nella prime due gare del campionato mondiale, serviranno da eventuali "muletto". Una decisione arrischiata, quella della Ferrari? Pensando che la F2005 avrebbe dovuto debuttare addirittura in Spagna, quinta prova in calendario, si direbbe di sì. Anche perché nel corso dei test si sono anche manifestati alcuni problemi di affidabilità, con tempi sul giro che non fanno per ora gridare al miracolo. «È stata una grande emozione guidarla per la prima volta - ha invece assicurato Schumacher -. Credo che la F2005 abbia già un certo vantaggio sulla monoposto utilizzata finora». Sulla stessa onda Jean Todt: «Insieme alla Bridgestone abbiamo deciso di accelerare i tempi di sviluppo e crediamo di poter tornare all'attacco della concorrenza». Parole di buon auspicio. Anche se il Direttore Generale delle Rosse, dopo la batosta subita in Malesia, non aveva messo la mano sul fuoco sul fatto che la F2005 possa essere subito più veloce degli avversari, in particolare delle Renault di Alonso e Fisichella.

lo. ba

«La Grecia è un deposito di sostanze illegali a cui qualunque atleta può avere accesso»: è la denuncia del presidente della Segas, la federazione ellenica, Vassilis Sevastis durante una riunione della commissione parlamentare trasmessa ieri in tv. «Il grosso problema in Grecia è che non ci sono controlli - l'accusa di Sevastis -. Occorre che lo Stato prenda misure preventive, che faccia una campagna sulla questione del doping e che vengano rafforzati i controlli anche sull'importazione e la commercializzazione di queste sostanze».

doping

Mr. ME

Opera comica
in un atto

in edicola
il Dvd
con l'Unità a €9,90 in più

lo sport

Mr. ME

Opera comica
in un atto

in edicola
il Dvd
con l'Unità a €9,90 in più

Caos Lazio: accordo sì, no, forse

L'intesa annunciata salta a sorpresa. Il Fisco: mai firmato niente. Oggi altra riunione

Luca De Carolis

ROMA Lazio, dalla salvezza alla paura in poche ore. Mercoledì notte, dopo un'estenuante trattativa, il club ha trovato l'accordo con l'Agenzia delle entrate sulla transazione dei suoi debiti fiscali. La Lazio si è impegnata a pagare 140 milioni in 23 anni, comprensivi degli interessi, e a cedere in garanzia parte degli incassi degli abbonamenti. Dopo un lungo braccio di ferro l'Agenzia ha ottenuto anche che rimanesse l'ipoteca sul centro sportivo di Formello: una garanzia immobiliare ritenuta fondamentale dall'erario. Ma per la Lazio l'accordo raggiunto era comunque molto favorevole e, soprattutto, scongiurava lo spettro del fallimento. Comprensibili quindi la gioia dei tifosi e il sollievo del patron laziale Lotito. Che, uscendo dalla sede dell'Agenzia mercoledì notte, si era detto «tutto sommato soddisfatto, anche se sulla cifra potevamo ottenere di più. Il club comunque è salvo, proprio grazie a questo accordo». Accordo che per essere valido doveva però essere approvato dalla commissione consultiva per la riscossione dei tributi. Che ieri pomeriggio ha gelato la Lazio.

Dopo tre ore di riunione infatti la commissione ha deciso di chiedere altra documentazione e nuovi pareri tecnici sulla transazione, tra cui quello dell'Avvocatura dello Stato, che nei giorni scorsi aveva dato il suo benestare ad un accordo ventennale con la Lazio. E non per 23 anni, come concordato mercoledì notte.

Una differenza significativa secondo la commissione, che ha così preteso un nuovo parere. Nel frattempo il tribunale fallimentare di Roma chiedeva al club di consegnare una copia della transazione «entro e non oltre il 29 marzo» (data dopo cui la società potrebbe essere dichiarata fallita in caso di mancata transazione). Un'altra brutta notizia per la Lazio e per i suoi tifosi, già stremati



Il presidente della Lazio Claudio Lotito

da una notte trascorsa in attesa del sospirato accordo. E che hanno subito inondato di telefonate per manifestare la loro preoccupazione. Bocche cucite invece nel club. Ma le indiscrezioni descrivevano come furibondo Lotito, che non si aspettava problemi da parte della commissione.

Intanto le polemiche politiche sulla transazione si facevano roventi. Polemi-

che tutte interne al centro destra, a cui ha dato il via il sindaco leghista di Varese, Aldo Fumagalli, secondo cui «siamo stanchi di pagare i buchi del calcio della Capitale; per i suoi debiti con il fisco il Varese è fallito, passando dalla Cal campionato di Eccellenza, mentre la Lazio di Lotito potrà pagarli in ben 23 anni. Parere molto diverso da quello del ministro della Funzione Pubblica Mario Bac-

cini (Udc), secondo cui l'accordo tra la Lazio e l'erario «è equilibrato: salva la società ma fa anche gli interessi dell'erario, perché 140 milioni non sono bruciosoli». Poco dopo però a Baccini ha risposto a muso duro il sottosegretario all'Economia, il leghista Giulio Molgona. «Baccini farebbe meglio a parlare di cose che gli competono: e comunque la commissione consultiva dovrà valutare

le dimissioni di Baldini

ROMA, SI APRE ALLA GEA

Francesco Luti

Il direttore sportivo della Roma Franco Baldini si è dimesso ieri sera; in punta di piedi, con lo stile attraverso il quale, in cinque anni di lavoro, ha saputo conquistarsi uno spazio importante negli affetti della tifoseria, e il rispetto di tutti. La rottura con la società era, per la verità, nell'aria, da quando il timone della scalcinata barca giallorossa era passato dalle mani stanche del presidente Francesco Sensi a quelle incerte della figlia Rosella. Mentre i risultati sul campo di Totti e compagni facevano registrare una costanza tutt'altro che incoraggiante, a Trigoria si consumava un silenzioso ma clamoroso ribaltone. Dopo anni di furibonde liti e dispetti di ogni genere, il club della Capitale si riavvicinava politicamente a Milan e Juventus attraverso i buoni auspici della Gea, la potente società che amministra l'80% degli affari di calciatori e tecnici della Serie A. Una lobby controllata, tra gli altri, da Alessandro Moggi (figlio del dg della Juventus) e Davide Lippi (figlio del ct della Nazionale) in grado di condizionare pesantemente campagne acquisti e guide tecniche dei club. A quell'improvviso e strettissimo abbraccio col "potere" Baldini si è sottratto fin da principio, ritrovandosi paradossalmente solo a difendere quelle che, non più tardi di sei mesi prima, erano le posizioni ufficiali del club. Alle sfuriate con cui il presidente Sensi ha "colorito" le riunioni di Lega o di consiglio federale, il direttore sportivo ha preferito sottili stilette, affondi altrettanto incisivi e forse più efficaci che piacevano sempre meno ai "nuovi amici" della Roma. La nuova società, "rialineata", non poteva allora permettersi un dirigente capace di prendere una posizione (magari scomoda) e difenderla contro tutto e tutti. All'ultima sortita con cui il ds toscano accusava Milan e Juventus di "utilizzare scientificamente il loro potere per restare al vertice", la società aveva addirittura pensato di rispondere con una censura ufficiale. Più di una campagna acquisti infelice e di un'annata sfortunata, Baldini ha pagato alla fine soprattutto questo: la sua coerenza. Un motivo in più per gli auguri. Di rito e di cuore.

diversi aspetti prima di dare la sua approvazione: dovrà lavorare». Nel frattempo si inseguivano le voci di presunte pressioni sul ministero delle Finanze da ambienti vicini a Berlusconi, preoccupati evidentemente di una conseguenza negativa sulle imminenti e determinanti elezioni regionali nel Lazio. Vero? Falso? Fatto sta che voci e commenti rendono bene l'idea del clima di ten-

sione che c'è intorno a questa vicenda, che è sconfinata decisamente su un terreno politico.

Stamattina un nuovo incontro con l'Agenzia delle Entrate e l'Avvocatura dello Stato per ridefinire la transazione, che verrà poi di nuovo sottoposta alla commissione consultiva. Entro stasera il parere definitivo. Per la Lazio c'è ancora da soffrire.

in breve

Italia, domani Totti in campo

Lippi punta sul tridente
Francesco Totti a Milano ci sarà. Il provino del numero 10 azzurro è andato bene, e Lippi ora è certo di poter avere a disposizione per il match di domani con la Scozia il tridente offensivo previsto: Totti-Gilardino-Cassano. Il ct potrebbe osare un 4-3-3 puro con un solo mediano vero, Gattuso, e l'ala destra Camoranesi più il regista Pirlo.

U. 21, stasera con la Scozia

Gentile schiera due punte
Due punte per il modulo preferito dell'Italia Under 21 di Claudio Gentile che stasera a Pavia cerca la quinta vittoria di fila contro la Scozia fanalino di coda del gruppo 5 per le qualificazioni europee guidato proprio dagli azzurri.

Caso Gattuso, Campana:

«Esercita solo un diritto»
«Chi esercita un suo diritto non può essere moralmente giudicato né condannato da chicchessia». Così Campana ha commentato il caso del mancato assenso di Gattuso al prelievo di sangue per il controllo antidoping. Si riferisce a Petrucci? La domanda al presidente dell'Associazione calciatori. «Sì», la risposta

Baires, cavigliera elettronica

per un calciatore detenuto
Il calciatore argentino Jose Manuel Barbas, ora sottoposto a regime giudiziario di restrizione della libertà, ha ottenuto il permesso di giocare con il suo team, La Plata Futbol Club, con una cavigliera elettronica collegata con la polizia. Barbas, che deve scontare una condanna a 6 anni e mezzo per il furto di un'auto, ha giocato nella U.20 argentina e in Europa, nel Porto.

Tredicimila spettatori per vedere la Samp contro il Cervia, club del reality «Campioni». Ma gli ultrà si arrabbiano

A Marassi va in onda il «calciatore»

Massimo Solani

I primi furono gli «Harlem Globetrotters», i maghi della palla a spicchi che giravano il mondo diletando famiglie e appassionati con un basket da fantascienza. Niente di competitivo, per carità, puro spettacolo ma coi controtrofici. Poi vennero le varie Nazionali di categoria (cantanti, piloti di Formula 1, attori e chi più ne ha più ne metta) che di tanto in tanto organizzano amichevoli con lo scopo (nobile davvero) di raccogliere fondi da devolvere in beneficenza. Di spettacolo, tecnicamente parlando, non se n'è mai visto molto, ma del resto il fine di queste esibizioni non era certo quello. Alla fine fu il Cervia. Ma non «l'Associazione Sportiva Cervia fondata nel 1920 che nel suo lungo percorso calcistico non ha mai giocato nei campionati professionistici», come recita il sito ufficiale. Il Cervia di Ciccio Graziani, quello del reality show «Campioni» di Italia 1 e della lunghissima schiera di sponsor che ne grifano tute, maglie e spogliatoi. Sugli spalti

del Marassi di Genova, ieri pomeriggio, erano oltre 13mila gli spettatori accorsi per sciogliersi in sollucchio davanti alle prodezze dei «Campioni» opposti per l'occasione alla Sampdoria. Risultato a parte (è finita 5-2 per i blucerchiati, tanto per continuare la «tradizione del 5» dopo il 5-2 contro il Milan, e i 5-0 subiti contro Siena, Bologna e Palermo) la nota più significativa sono i quasi 65mila euro di incasso raccolti in favore dell'ospedale «Gaslini» del capoluogo ligure.

Tredicimila persone per una amichevole infrasettimanale sotto la pioggia, un risultato incredibile in tempo di crisi di presenze allo stadio. Numeri che peraltro non sono affatto una novità visto che soltanto la settimana scorsa i ragazzi di mister Graziani si sono esibiti contro il Palermo in uno stadio Barbera pieno come non lo era stato nemmeno in occasione della partita di campionato con la Juventus. Potenza della tv, non certo della qualità del calcio visto che il Cervia, nonostante le dirette televisive le trasmissioni dedicate agli allenamenti coi giocatori del Milan e i

soldi degli sponsor, altro non è che una squadra che gioca in Eccellenza (è in testa al girone B dell'Emilia Romagna) composta da 26 onesti pedatori più belli che braccialezioniati dopo un casting cui in estate presero parte migliaia di ragazzi provenienti da tutta Italia, con in testa un sogno: giocare in serie A o conquistarsi almeno un futuro da Taricone calcistico. E bastava dare uno sguardo alle tribune dello stadio Marassi ieri per rendersi conto che la formula che sta decretando il successo di questo reality è tutta basata sugli umori di una folla di giovanissimi attratti, per lo più, da bicipiti in mostra, pettinature all'ultimo grido e tatuaggi vistosi. Niente a che vedere, insomma, con quell'esercito di calciatori della domenica che popolano i campi in terra dei campionati dilettantistici. La parola d'ordine del Cervia televisivo, del resto, è apparire. Ovunque. In campo, ma soprattutto fuori.

Logico allora che la stragrande maggioranza dei tifosi di calcio (quelli che allo stadio ci vanno per vedere giocare e possibilmente vincere la propria squadra, non

una truppa di modelli impomatati con codazzo di ragazzine vocianti al seguito) vedano questa «creatura mediatica» come il fumo negli occhi. «Cervia rovina del calcio» recitava ieri uno striscione esposto al Marassi e saggiamente evitato dalle telecamere di Italia 1. Ad inizio stagione, tanto sui muri virtuali delle tifoserie quanto sui forum di discussione in Internet la parola d'ordine era «boicottare il prodotto Campioni», abbatte l'audience per decretarne la morte per denutrizione pubblicitaria. Ora che la missione è fallita, però, resta solo la protesta: come quella degli ultras blucerchiati che ieri hanno pagato il biglietto (per beneficenza) e poi se ne sono andati in polemica; oppure come quella dei tifosi bolognesi che dopo l'amichevole giocata dagli uomini di Carletto Mazzone hanno polemicamente ringraziato la società rossoblu per aver concesso lo stadio ad «una sottospecie di orda di unni in minigonna e jeans strappati, in preda a crisi ormonali o semplicemente in balia delle ultime convulsioni dei pochi neuroni rimastigli».

Pippo Pancaro è un terzino del Milan. E per oggi potremmo anche chiudere qui, e dichiarare la satira genere in estinzione. Ma poiché non è morale né dignitoso guadagnarsi a questo modo la pagnotta, ci tocca continuare. E parlare ancora di Pancaro Giuseppe inteso Pippo, l'uomo che ha condiviso col collega Gattuso l'incarico di direttore sportivo del Gennaro inteso Rino - figli entrambi della terra di Calabria - un gesto di temerario coraggio rifiutando il prelievo di sangue all'antidoping. Due eroi del nostro tempo, capaci d'incarnare al massimo grado lo spirito libertario dell'uomo che si ribella alla legge insensata e riafferma l'inviolabilità della persona. Ce lo vedreste Pippo Pancaro come nuova icona delle campagne in difesa dell'habeeas corpus?

Sì, è vero, quel controllo del sangue era facoltativo. E una leggenda d'immediata diffusione narra che Pippo & Rino abbiano proposto di barattare il prelievo ematico con una doppia ragione di urina. C'è da scommettere che agli addetti al prelievo sia passata per la mente l'idea di prenderli a cazzotti sulle gengive. Di sicuro, un gesto del genere vorrebbe farlo il geom. Adriano Galliani, che grazie a Pippo & Rino si è esibito per l'ennesima volta nel numero che meglio gli riesce, e che nei manuali dell'entertainment è rubricato sotto la dicitura «Figura da peracottare». Disse a suo tempo il geom.: «Chi si rifiuta di fare il test del sangue deve smettere di giocare. Non basta che non vada in nazionale, deve proprio



IL CORAGGIO DI PANCARO

Pippo Russo

Pensate che l'altro Pippo milanista, Inzaghi, andrebbe mai a farsi curare la caviglia altrove? Che si presentino a farli a Milan, se proprio ci tengono, i prelievi ematici. Così, magari, gli addetti potranno trovare le provette già pronte, in una confezione iridescente e dotata di tutti gli ultimi ritrovati per la conservazione del liquido ematico. Sarebbe la volta buona per smetterla con questa cultura del sospetto, che è persino irraguardosa verso la squadra di cui è mero proprietario PresDelCons, e plenipotenziario il suo mero braccio destro, geom. PresDellaLeg. Tutto si rimetterebbe a posto d'incanto, come sempre, con Pippo Pancaro che tornerebbe a fare soltanto il terzino del Milan. E stavolta, davvero, chiudiamo qui.

surrealityshow@yahoo.it